

All'Oratorio di Grosotto la compagnia teatrale "Amici di Campiano"

## "BILICO": L'ETERNA LOTTA FRA ONESTI E MALVAGI

*Obiettivo: raccogliere fondi per restauri alla Chiesa di Roncale*

Nel la sala Don Rapella dell'Oratorio di Grosotto abbiamo riassaporato un modo di dimenticare, anche se per poco, la crisi: stare insieme divertiti, respirare affiatamento ma soprattutto far ruotare attorno a un progetto momenti d'aggregazione, di complicità, di sano e contagioso svago. Archiviato con successo e coi proventi di altre riuscite manifestazioni il restauro della torre campanaria, naturalmente non ci si adagia e con determinazione ci si orienta verso il rifacimento del tetto dell'abside della Chiesa di Santa Croce a Roncale, che si contende la priorità d'intervento, con la casa parrocchiale destinata a momenti di vita associativa. Ancora protagonisti gli "Amici di Campiano", associazione di volontariato (secondo me ha acquisito di diritto anche il titolo di compagnia teatrale) che, guidata magistralmente anche quest'anno dal regista Valerio Maffioletti, si è esibita in "Bilico", opera liberamente tratta da un racconto di Guglielmo Zuconi: "intrigatamene" seduti, abbiamo assistito a un frullato di flash-movie collegati tra loro dall'eterna lotta dell'onestà e giustizia contro prepotenza e malvagità. Man mano che le scene scorrevano, le riflessioni si facevano incalzanti: ora sei di fronte ai temi della solidarietà nel mondo del lavoro, ora il vivere in balia di "creativi" dalle idee folgoranti - lecite - ma purtroppo realizzate da esseri troppo ossequiosi e disposti a concretizzarle senza soppesarne le conseguenze, ora coinvolti nell'attualissimo problema della disoccupazione, della disperazione di padri di famiglia che da un giorno all'altro si ritrovano senza la dignità del lavoro. Devo aprire una parentesi: peccato che il ruolo di rampantone insensibili, snob e altezzose sia stato dato alle donne... proprio noi che contendiamo ai



giovani il "primato" di disoccupati cronici e disillusi!

Sensazionale il ruolo di Mimmina, lontana dalla frivolezza, dall'apparire e dal programmatico; neanche tutti gli dei dell'Olimpo sfarzosamente "invitati" nella sua vita riusciranno a influenzarla, a scalfire la sua natura, non ha nulla da dimostrare, vuol solo far conoscere al mondo la sua forza

(sobriamente rappresentata come un film muto in bianco e nero), essere insomma portatrice sana di originalità e semplicità. L'altra faccia della medaglia viene personificata da Pagnetta che, non pago delle false splendide illusioni propinatigli dallo zio, si trascina sempre più negli abissi per voler apparire quello che non è, e neanche i sensi di colpa e le mortificazioni lo portano a ritrovare la semplicità di una vita onesta. Ma ecco il colpo di scena (a dire la verità è sempre stato maestosamente lì), il Gancio di Contessa manovrato da Bilico che dall'alto vede, giudica e rattoppa, tollera il vederci vivere in balia delle emozioni, illuderci e sbagliare, sa che il libero arbitrio è il grande pilastro della nostra conquistata libertà, ma la sua missione è indicarci la direzione. Ma nella vita di ognuno di noi, dubito ci sia un gancio - determinatezza - forza di volontà che ci trascina via dai pasticci, quindi: viva la leggerezza del teatro, viva i suoi splendidi attori.

*Giovanna Prevostini*